

i Rubini

3

Direttore

Marica BOGGIO

Comitato scientifico

Luigi M. LOMBARDI SATRIANI

Francisco MELE

Sergio PRODIGO

In ciascun volume, dedicato a un testo di autore italiano o straniero, Maricla Boggio sviluppa il suo metodo di insegnamento di drammaturgia tenuto per decenni all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", ripercorrendo le lezioni con gli allievi di regia e riportandone la viva partecipazione in dialogo con lei.

Goldoni, Čechov, Pirandello, Shakespeare e altri autori, sono esaminati attraverso un loro testo nel corso di alcune lezioni, insieme agli allievi registi.

Maricla Boggio

Lezioni di drammaturgia

William Shakespeare

Sogno di una notte di mezza estate

Incontri con gli allievi registi
dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica
"Silvio D'Amico"





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVI
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Sotto le mura, 54
00020 Canterano (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-9224-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2016

Indice

II *Prefazione*

15 *Prima lezione*

Il nodo drammatico. I colpi di scena. La sintesi mimica del *Sogno*. La rivalità mimetica come nodo drammatico. La struttura simmetrica del testo. I “mondi”. Le fonti secondo Melchiori. Il teatro come cifra del *Sogno*, “The play within the play within the play”. La libertà creativa nel *Sogno*

33 *Seconda lezione*

La cornice, elemento di coesione del *Sogno*. Lisandro e Demetrio in rivalità mimetica. La recitazione rispetto a chi ascolta. Interno ed esterno. Il rischio della modernizzazione. Le lucciole di Max Reinhardt. L'estensione della voce. “Rintotetivo”. Il modello/ostacolo/rivale del desiderio mimetico.

45 *Terza lezione*

I nomi, segnali per l'interpretazione. Lo “straessere” di Bottom. Le fiabe e gli elfi in ogni paese. La mimica di Puck. Il teatro si fa capire rappresentandosi. Oberon e Titania in rivalità mimetica. I nodi drammatici dei vari mondi.

57 *Quarta lezione*

Il *Sogno* mimico al Rideau de Bruxelles e all'Accademia. I cervi di Oberon e Titania. Il colpo di scena prevedibile e il colpo di scena a sorpresa. Leggere, capire, approfondire. L'arco del personaggio. Le battute-chiave. Le modificazioni del personaggio. Ritorna la rivalità mimetica. L'invidia come aspetto della rivalità mimetica. Il personaggio è la battuta. I versi e la prosa, la lingua e il dialetto, diversità di interpretazione.

71 *Quinta lezione*

Il mondo delle Fate e il mondo degli artigiani si intrecciano, realtà e fantasia si toccano. La battuta descrittiva e la didascalia. La rivalità mimetica in Bottom. L'incidente. Il silenzio. Recitare in versi o in prosa. La lingua e i dialetti. Metafora, metonimia e condensazione. I due piani dell'interpretazione nell'incontro fra il mondo degli artigiani e quello delle Fate.

85 *Sesta lezione*

L'elemento costumi. La scena multipla. La traduzione fedele o esplicativa. Il mondo degli innamorati e il mondo delle fate, due piani incomunicabili. Gli innamorati, modernità dei cambiamenti. L'identità di Puck come crisi di identità. Gli attori marionetta e gli attori propositivi. Soltanto una sedia, come fanno i bambini. Il parossismo.

97 *Settima lezione*

I quattro mondi compresenti. L'intervento della pietà. Lo sguardo che spia e giudica. La sovrapposizione di tempo e di luogo. La caduta della rivalità mimetica. Il cambio di ritmo. Il sogno duplice. La logica dell'inconscio. Il parametro del sogno per entrare nel testo. Un salto di interpretazione fra i mondi.

- 105 *Ottava lezione*
Il mito come invenzione soggettiva o come profonda ragione dell'esistenza. La personificazione involontaria. Bottom e il percorso a ritroso secondo René Girard. Infranta la barriera fra vissuto e immaginato. Lo strassere degli artigiani.
- 113 *Nona lezione*
La trilogia delle coppie. Il nodo drammatico conclusivo. Tregua alla rivalità mimetica. Il matrimonio come realizzazione dell'amore, tema centrale. Puck come tramite fra il sogno e il pubblico. La musica di Mendelssohn. La scelta delle musiche. Depositare nella memoria il lavoro svolto.
- 119 *Materiali*
Le origini delle arti, 119 – Appunti sul metodo mimico, 120 – *La mimica come esercizio delle proprie capacità espressive*, 121 – *La mimica applicata a un testo teatrale*, 123 – *Sul lavoro svolto con gli allievi*, 124.

Prefazione

Dopo aver affrontato negli anni scorsi un testo italiano — *La locandiera* di Goldoni — e uno russo — *Zio Vanja* di Cechov —, ho deciso di scegliere per quest'anno accademico un testo inglese, *Il sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. Ci troveremo di fronte a un lavoro più complesso sul piano drammaturgico rispetto ai due precedenti.

Il sogno non presenta una dimensione unica, tale da consentire uno stile organico che parta da una situazione realistica, come è avvenuto per i due drammi precedenti.

La locandiera si articolava in tre atti, l'ultimo dei quali quasi "aggiunto" dalla perizia dell'autore per volerne ricavare un ulteriore motivo di meraviglia.

Zio Vanja arrivava a quattro atti, per raggiungere, dopo gli intensi tre mediante i quali si realizzava l'intero arco drammaturgico, un momento di ritorno alla normalità, a un vissuto che parrebbe ignorare quanto avvenuto in precedenza.

Nel *Sogno* ci troviamo di fronte a cinque atti che si sviluppano in forme complesse e intrecciate. Le scene si susseguono senza soluzione di continuità, in un veloce mutare di luoghi che non richiedono cambiamenti scenografici, e in un avvicinarsi di personaggi che entrano, escono, rimangono in scena; cambiano le appartenenze a mondi distanti fra loro come la realtà dal sogno, i tipi di linguaggio e i livelli sociali dei personaggi.

Ho chiesto agli allievi di leggere più volte il testo prima dell'inizio delle lezioni. La scelta della traduzione richiede una conoscenza dell'inglese che nessuno di noi possiede a livelli accettabili. La più antica è firmata da Paola Ojetti: è fedele al testo inglese, ma risulta così letterale da non poter soddisfare sul piano teatrale. La traduzione più recente è quella di Patrizia

Cavalli: ha un piglio vivace adatto alla rappresentazione, ma si discosta spesso interpretando l'originale. Dopo aver confrontato varie traduzioni, propendo per quella di Giorgio Melchiori, più fedele e al tempo stesso più libera nell'esprimere i caratteri dei diversi linguaggi dei personaggi, di differente livello sociale e di varia consistenza sul piano del mito, della regalità, della realtà quotidiana, della fantasia favolistica: Melchiori rimane per me l'autore più alto a livello di intuizione poetica e di approfondimento culturale dei pur tanti che con perizia si sono cimentati nella traduzione del *Sogno*.

La lettura ripetuta del *Sogno*, che ho chiesto agli allievi come premessa al nostro lavoro, li porterà ad avvertire il senso misterioso di una scrittura anomala rispetto all'intera produzione shakespeariana.

Ho già conosciuto i ragazzi l'anno scorso, quando ho tenuto delle lezioni sul metodo mimico per lo sviluppo della loro creatività e li ho allertati sulla necessità di porsi in maniera corretta di fronte a un testo, per individuarne gli elementi fondamentali.

Non finalizzeremo il nostro studio a delle scelte personali circa la rappresentazione. Individueremo gli elementi che definiscono la struttura drammaturgica del testo, in modo da farne emergere i nodi drammatici, i colpi di scena, l'arco di ogni personaggio, le battute-chiave insite in ogni scena, i diversi linguaggi con cui ogni gruppo si esprime, il modo particolare di rappresentarsi davanti al pubblico, diverso a seconda del livello sociale o del piano reale o simbolico del "mondo" a cui appartengono i personaggi.

Gli allievi registi sono tre.

Monica è venuta dall'Australia, dove erano emigrati i suoi genitori. Si sente italiana anche se è fiera della terra che ha permesso alla sua famiglia di raggiungere un tenore di vita superiore a quello tenuto in Italia. All'università di Sydney si è laureata in letteratura italiana con una tesi su Pirandello — i testi in lingua e in dialetto —, privilegiando quindi fin da questi studi l'ambito del teatro. Il suo sogno è apprendere quanto più possibile riguardo alla rappresentazione teatrale, per poi proporsi laggiù come regista.